

nello stato attuale, le più isolate dalle altre, se non si fanno queste linee di congiunzione. La Toscana, come diceva poco fa l'onorevole Jacini, resta perfettamente isolata.

Ora, una delle linee indispensabili perchè la Toscana si riunisca al resto d'Italia, è certamente la linea di Arezzo; e qui si deve riflettere che, quando si unisca la Toscana, per mezzo di strade ferrate, al resto d'Italia, la Toscana, la quale è nel centro, importa la riunione di tutta l'Italia inferiore col centro, e per mezzo del centro col nord; fermarsi ai confini toscani vuol dire interrompere assolutamente tutto il sistema ferroviario dell'Italia, tenere separati questi gruppi.

Vero è poi che linee dell'Italia meridionale sono importanti, e riconosco grandemente l'importanza anche delle linee che appartengono alla Sicilia. Ma qui confesso che non ho saputo intendere l'obbiezione del signor D'Ondes. Egli diceva che il ministro avrebbe dovuto presentare tutto il progetto di strade ferrate riguardante la Sicilia, perchè noi avessimo potuto scegliere; ma io credo che il ministro abbia fatto di più, perchè da una parte ha presentato, o sta per presentare questo progetto, e dall'altra vi propone di farle tutte in una volta. Si potrebbe criticare il progetto del ministro, se si crede che la spesa sia troppo grave, ma non si potrebbe mai dire che questo sistema vada a carico di una provincia o d'un'altra; poichè, quando il ministro vi dice: queste sono le strade ferrate che soddisfano gl'interessi principali di tutte le provincie, e dice: mettiamoci a farle tutte in una volta, perchè tutte sono importantissime, io credo che l'interesse della Sicilia sia soddisfatto così bene, come quello delle altre provincie.

COMUNICAZIONI DEL NUOVO MINISTERO, E DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.

PRESIDENTE. Il presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di parlare. (*Movimento d'attenzione*)

RICASOLI BETTINO, presidente del Consiglio dei ministri. Ho l'onore di partecipare alla Camera come la sera di sabbato decorso S. M. il Re credesse opportuno di chiamarmi a sè per affidarmi il difficile incarico di completare il Ministero.

In breve fui in grado di presentare alla Maestà Sua una nota di egregi cittadini, la quale è stata approvata e mi pone oggi in caso di annunziare il Ministero costituito nelle persone che mi faccio ad indicare alla Camera:

Interni, commendatore Minghetti;

Finanze, cavaliere Bastogi;

Marina, stata separata dal Ministero degli affari esteri col quale era unita in passato, il generale Menabrea;

Grazia e giustizia, l'avvocato Miglietti;

Lavori pubblici, commendatore Peruzzi;

Istruzione pubblica, cavaliere De Sanctis;

Agricoltura e commercio, l'avvocato Cordova;

Alla Presidenza ed agli affari esteri, me stesso.

Avrei ben desiderato di annunziare pure definitivamente costituito il Ministero della guerra.

Questo Ministero è così importante che certamente si sentiva da tutti la necessità di bene affidarlo.

Questo stesso desiderio, questo stesso bisogno è causa che tuttora sia mantenuto vacante.

Provvisoriamente ne saranno disimpegnati gli affari dal presidente del Consiglio, affidata al generale Cugia la direzione generale di questo Ministero.

Signori deputati, chiamati dalla fiducia del Re a succedere nel governo dello Stato a quell'uomo illustre che morte prematura tolse all'Europa con grave danno e con immensa sciagura all'Italia, noi accettammo per sentimento di dovere anzichè per presunzione nelle nostre forze.

MAMIANI. Domando la parola.

RICASOLI BETTINO, presidente del Consiglio. Nell'immensa sciagura che ci ha colpiti, noi non dubitiamo di affermare che nessuno ha piegato sotto il peso del dolore, nessuno ha dubitato delle sorti della patria.

No, signori, il vasto concetto di quel grand'uomo di Stato non periva con lui; quand'egli scendeva nella tomba, quel concetto era già fatto anima e vita d'un'intera nazione. (*Bravo! Bene!*)

Ora il compito nostro sarà di continuare quell'opera, con ardimento sapiente condotta già si presso al suo termine.

In faccia all'Europa noi dobbiamo mantenere e propugnare il diritto che ha l'Italia di costituirsi e di compiersi. La potenza ognor crescente della pubblica opinione, la saviezza, l'interesse dei Governi, il bisogno generalmente sentito di por fine ad uno stato di cose dannoso per tutti ed anche pericoloso per molti, l'assistenza benevola dei potentati alleati, ai quali è chiaro come sia necessaria l'Italia unita e forte, ci fan sentire la fiducia che l'Europa non tarderà a riconoscere il nostro diritto. (*Benissimo!*)

Ma, per qualunque fiducia noi abbiamo nel cuore, l'Italia debb'essere apparecchiata ad ogni evento, dev'essere pronta per tutte le occasioni. (*Viva approvazione nella Camera e applausi dalle tribune*)

Prima cura del Governo, anzi primo suo debito adunque sarà di proseguire con alacrità indefessa l'armamento nazionale. (*Bene!*)

Le somme necessarie agli apparecchi militari, quelle pure necessarie al compimento delle grandi opere pubbliche, dalle quali deve svolgersi la potenza economica della nazione (*Bravo!*), non possono raccogliersi colle imposte. Voi, o signori, siete chiamati a votare una legge che autorizzi il Governo a contrarre un prestito, col quale far fronte alle necessità presenti.

Nel tempo che ricorriamo al credito, noi non possiamo, nè dobbiamo dimenticare che nostro scopo dev'essere di provvedere ai modi di ristabilire l'equilibrio tra le entrate e le spese; quest'equilibrio è la base principale del credito degli Stati. Questo scopo si può raggiungere per diverse vie, sia coll'introdurre nei diversi rami della pubblica amministrazione savie e graduate economie; però l'effetto di questo provvedimento non può essere immediatamente sensibile, in quanto che occorre che sia accompagnato dagli ordinamenti coi quali il Parlamento crederà di stabilire la nuova amministrazione del regno; sia coll'aumentare le pubbliche imposte, egualmente ripartite.

Progressivamente anche le entrate pubbliche cresceranno, in grazia delle nuove istituzioni, in grazia dei provvedimenti saggi che il Parlamento ha già adottati, che in seguito anche adotterà, sulle proposizioni del Governo.

Noi vogliamo procedere il più rapidamente che si possa all'unificazione governativa; l'unificazione legislativa dev'essere opera del Parlamento. Il discentramento amministrativo deve principalmente conseguirsi con le libertà comunali e provinciali.

Il Ministero precedente riconobbe d'accordo colla Commissione, chiamata allo studio delle leggi amministrative, che non sarebbe possibile in questo scorcio di Sessione di votare quelle leggi; venne però d'accordo nella necessità di alcuni